

CUORE AMICO

FONDATO DA DON MARIO PASINI



www.cuoreamico.org

N. 3 - MARZO 2010

LA DONNA FORZA DEL FUTURO





- **“Come in ogni catastrofe, anche per Haiti c'è il rischio che persone senza scrupoli approfittino della situazione a scopo di lucro”.** È la preoccupazione espressa dai Vescovi di Haiti in occasione di un incontro con una delegazione della Conferenza Episcopale della Repubblica Dominicana (CED). Insieme hanno auspicato **trasparenza nella gestione dei fondi.** “Servono 30 milioni di euro per poter aiutare la gente per due mesi. E questo senza pensare ai seminari, alle case di religiose e religiosi o ad altri centri di formazione della Chiesa”.

CUORE AMICO, non a caso, ha scelto, attraverso i PADRI SOMASCHI, di attivare le proprie iniziative col consenso previo del NUNZIO APOSTOLICO e della CONFERENZA EPISCOPALE.

- **“I TESTIMONI DI CRISTO” che hanno perso la vita durante il 2009 sono stati 37,** il numero più alto negli ultimi 10 anni: 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. Molti sono rimasti vittime di sequestri o tentativi di rapina, altri sono stati eliminati solo perché nel nome di Cristo opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al sopruso.

Con la Chiesa universale preghiamo per loro il 24 Marzo, mercoledì della quinta settimana di Quaresima.

- Dalle SUORE CAPPUCINE di MADRE RUBATTO ci viene comunicato che il 9 gennaio è morta qui in Italia, a seguito di malattia, Suor FAUSTA MILESI. ***“È stata pronta a dare tutta se stessa, in un abbandono che l'ha resa a Lui gradita e benefica protettrice dal suo amato Brasile, del suo 'Bercario' che ha servito per 27 anni. Siamo certe che dal cielo farà scendere copiose grazie anche su Cuore Amico che per tanti anni ha aiutato e sostenuto la sua missione”.***

- Con una telefonata un benefattore ha espresso perplessità sui prezzi che sempre indichiamo per le nostre realizzazioni. Intanto: complimenti! È segno di una lettura attenta del nostro mensile. A tutti vogliamo dire che, anche per noi, l'indicazione dei prezzi non è facile per le enormi differenze di valore reale tra le tante monete di Paesi diversi. Normalmente è il richiedente a indicare il valore del progetto in euro e questo ci permette di essere tranquilli. In caso contrario, indichiamo il costo in base ai prezzi del nostro mercato. Vogliamo comunque assicurare che neppure un euro va perduto, ma viene destinato alle opere missionarie sostenute da *Cuore Amico*.

Il direttore
Don Angelo

“La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo” (Rm 3,21-22)

Giustizia: “dare a ciascuno il suo”

In che cosa consiste quel “suo” da assicurare a ciascuno? Ciò di cui l’uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge; **gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l’uomo vive di quell’amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza.** Come e più del pane, egli ha bisogno di Dio.

Da dove viene l’ingiustizia

L’ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. ... Adamo ed Eva, hanno sostituito alla logica del confidare nell’Amore di Dio quella del sospetto e della competizione; alla logica del ricevere, dell’attendere fiducioso dall’Altro, quella ansiosa dell’afferrare e del fare da sé (cfr Gen 3,1-6), sperimentando come risultato un senso di inquietudine e di incertezza. Come può l’uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all’amore?...

Cristo, giustizia di Dio

È la giustizia che viene dalla Grazia, dove non è l’uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri ... Di fronte alla giustizia della Croce l’uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che non è un essere autarchico. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall’illusione dell’autosufficienza per scoprire e accettare la propria e altrui indigenza che trova sempre accoglienza nell’amore di Dio che si fa “perdono e amicizia” gratuiti. Si capisce allora come la fede sia tutt’altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del “mio”, per darmi gratuitamente il “suo” ...

SIAMO CHIAMATI A VIVERE LA QUARESIMA COME TEMPO SANTO IN CUI IL DONARE GRATUITO ESPRIME “IL VOLTO DI DIO CHE È IN OGNUNO DI NOI” E RIPARA I DANNI DELLE INGIUSTIZIE COLTIVATE DALLE LOGICHE DEI SISTEMI ECONOMICI REALIZZATI DAGLI UOMINI

DONNE AI MARGINI, VITTIME



Esse abbassano l'aspettativa di vita mentre le disuguaglianze, per esempio nell'educazione, nel profitto e nell'occupazione, limitano la possibilità delle ragazze e delle donne di proteggere la propria salute.

La maternità

La salute nel periodo della fertilità è importante non solo per la donna, ma anche per la generazione successiva. Per esempio, nei Paesi in via di sviluppo, le complicazioni della gravidanza e del parto sono la prima causa di morte tra le ragazze comprese tra i 15 e i 19 anni e, a livello globale, la principale causa di morte tra le donne in età riproduttiva è l'Hiv/Aids. Le donne sono infatti particolarmente vulnerabili alle infezioni da Hiv sia per ragioni biologiche, sia per ragioni legate alle disuguaglianze in genere, soprattutto nelle culture in cui l'accesso delle donne all'informazione e alla prevenzione è limitato.

Incidenti e malattie

Non solo le cause naturali minano la salute e la sopravvivenza delle donne nel mondo. Ad esempio, un fattore poco noto di mortalità soprattutto nel Sudest asiatico è legato agli incendi, la maggior parte dei quali derivano da incidenti durante la cottura del cibo. Non si può tacere, inoltre, l'alto tasso di omicidi e suicidi, spesso associati a violenze nell'ambito familiare.

I problemi di salute mentale, soprattutto la depressione, sono uno dei maggiori motivi

Nonostante in alcune società la condizione della donna sia indiscutibilmente migliorata negli ultimi decenni, in molti Paesi discriminazione, sfruttamento e inferiorità sociale sono ancora le cifre che contraddistinguono l'esistenza della maggioranza della popolazione femminile.

Uno degli elementi in cui più appare evidente questo stato di "inferiorità" è quello che ri-

guarda un bene primario qual è la salute. Essa è da sempre una preoccupazione per le organizzazioni sanitarie mondiali, ma oggi è diventata un'urgente priorità come il recente terremoto di Haiti ha drammaticamente dimostrato.

Le donne, di solito, vivono più a lungo degli uomini, ma in alcune regioni questo vantaggio "biologico" è compromesso proprio dalle discriminazioni.

DI VIOLENZA ED IGNORANZA

di disabilità per le donne a tutte le età e sono spesso causati dal basso status sociale della donna, dall'impatto del lavoro e dalle violenze.

Sopra i 60 anni, nei Paesi ricchi, sono le malattie cardiovascolari la prima causa di morte per le donne, mentre nelle realtà del Terzo mondo, e ad età decisamente inferiori, si muore anche spesso a causa di malattie croniche delle vie aeree, legate all'esposizione al fumo e all'inquinamento dell'ambiente domestico.



LA DONNA AD HAITI

Tutti gli studi sociali evidenziano scarsa possibilità di accesso all'educazione, alla formazione e alle risorse economiche tuttora prerogativa degli uomini.

La donna vive una discriminazione che spesso si manifesta come violenza organizzata. L'esiguo numero di strutture e di organizzazioni femminili non è in grado di offrire il supporto necessario per la loro emancipazione. Gli uomini e le donne vivono la povertà in forma molto diversa, in termini di formazione, sicurezza e livello di vulnerabilità, possibilità di partecipare e decidere.

Il terremoto dello scorso gennaio, come hanno dimostrato anche le immagini e le notizie giunte dalle scene della tragedia, ha acuito ulteriormente lo stato delle cose. Nel dramma generale, le donne e i loro bambini sono quelli che hanno subito maggiormente i danni provocati dalla distruzione delle abitazioni e delle poche possibilità di procurarsi il necessario per vivere.

Nonostante ciò, proprio le donne sono in prima linea per risollevare le sorti di quella martoriata terra.

IN VIAGGIO DENTRO IL MARTIRIO DI HAITI



Incontro tra Papa Benedetto XVI e Mons. Pierre Dumas

Nei giorni scorsi un missionario della Congregazione dei Padri Somaschi, incaricato dai suoi Superiori, è venuto a trovarci nella sede di *Cuore Amico*. Insieme abbiamo cercato di capire quale aiuto immediato dare alla popolazione e quali azioni mettere in campo: abbiamo convenuto, memori delle nostre esperienze comuni in Sri Lanka, di farci carico di interventi a favore dei bambini, che sono sempre il segno più prezioso del futuro in ogni terra.

Abbiamo deciso, come è stato pubblicato sul numero speciale di *Cuore Amico*, di garantire subito un tetto, cibo, vestiario, assistenza psico-sanitaria, per-

sonale educativo e continuità scolastica ad almeno **duecento bambini** in situazioni di abbandono - speriamo - solo temporaneo.

Nel tempo più breve possibile, sempre in collaborazione con i Padri Somaschi, vogliamo arrivare alla realizzazione di almeno **6 case famiglia** per bambini orfani, dotate di servizi scolastici, di assistenza psico-sanitaria e di spazi per giochi e per realizzazioni future finalizzate all'inserimento al lavoro.

L'incaricato della Congregazione

ha raggiunto Haiti attraverso la Repubblica Dominicana: siamo attenti a cogliere ogni suo messaggio per dare inizio ai primi interventi.

Appena possibile cercherà e acquisterà un ampio terreno sul quale, grazie all'aiuto di *Cuore Amico*, realizzare le **6 case-famiglia** integrate da tutti i servizi necessari.

Come aiutare i 200 bambini di Haiti?

Nell'ultima pagina della nostra rivista trovate tutte le indicazioni

APPELLO DA HAITI: “RISPETTARE LA DIGNITÀ DELLA POPOLAZIONE LOCALE”

“No ad una ricostruzione che non rispetti la dignità della popolazione di Haiti. Nessuna polemica sugli aiuti internazionali diretti all'isola caraibica devastata dal terremoto del 12 gennaio, che ora chiede solo di non essere dimenticata”. Questo l'appello di monsignor Pierre Dumas, vescovo e responsabile di Caritas Haiti, che a Roma ha incontrato in Vaticano Papa Benedetto XVI. Dumas ha comunicato le ultime cifre sulla tragedia di Haiti. “Sono tre milioni e mezzo le persone colpite direttamente o indirettamente dal terremoto”, descrivendo un Paese in cui nulla è stato risparmiato: le vite umane, la vita quotidiana dei sopravvissuti, la Chiesa, le istituzioni. “Abbiamo perso i nostri simboli. E chi è stato risparmiato dal sisma, è sotto shock”, ha riferito Dumas.

Il presidente della Caritas locale si è poi soffermato sul futuro di Haiti. Al Pontefice ha detto: “Dobbiamo tutelare la vita dei sopravvissuti perché non abbandonino la loro terra, ridonare loro la Speranza attraverso messaggi precisi in riferimento alla ricostruzione. Dobbiamo riconsegnare ai credenti i luoghi di culto, come segni significativi ed efficaci della continuità della Paternità di Dio. La fede ad Haiti è elemento essenziale nella vita delle persone e delle comunità”. Tuttavia, secondo



Dumas, “ciò che conta ora è non alimentare polemiche che non servono”. Non è il tempo delle speculazioni, delle interpretazioni, delle questioni di leadership. “È il momento di dare un aiuto concreto, è il momento di una carità rapida e coerente”. Sulla questione delle adozioni internazionali ha evidenziato: “C'è modo e modo di adottare i bambini. Vanno sempre tenuti in conto i criteri di dignità e di rispetto della persona e del suo luogo d'origine. Le leggi haitiane e dei Paesi delle famiglie richiedenti adozione, vanno comunque rigidamente rispettate”.

L'appello del vescovo, quindi, è di “umanizzare gli aiuti diretti ad Haiti”; di ricostruire il Paese

“con gli haitiani e non al loro posto”. Un appello che il responsabile della Caritas locale rivolge in particolare agli Stati Uniti che, per essere solleciti nell'intervento, hanno privilegiato l'organizzazione degli aiuti servendosi prevalentemente di mezzi e personale militare.

“Washington farà di più utilizzando il suo peso internazionale per rendere più efficace il sostegno di tutti i Paesi”, ha aggiunto Dumas, secondo cui è fondamentale che **“ogni Paese trovi il proprio posto. Perché il ruolo della comunità internazionale è importantissimo, ma il popolo haitiano deve restare protagonista della ricostruzione e della propria storia”.**

RACCOGLITRICI DI RIFIUTI SI PUÒ, SE C'È C



Professione: raccoglitore di rifiuti. Per farlo, però, devi comunque già appartenere agli ultimi gradini della scala sociale: devi essere un “fuori casta”. E se sei anche di sesso femminile, la catena dello sfruttamento è assicurata.

A Bangalore, gigantesca metropoli indiana, il problema dei rifiuti, soprattutto a causa della grande inurbazione degli ultimi tempi e dell'aumento dei consumi, sta diventando una vera e propria emergenza. Questo accade anche nelle altre città indiane e per centinaia di migliaia di poveri la loro raccolta diventa

l'unico modo per sopravvivere. Infatti, mentre il commercio dei rifiuti è un settore gestito da vere e proprie imprese, la raccolta dagli uffici, dalle industrie, dalle società, dai cassonetti e dalle discariche a cielo aperto è una funzione svolta dai più poveri e spesso “fuori casta” (i Dalit) che hanno trovato in questa attività la sola maniera per mantenere le proprie famiglie.

Dalle mani dei raccoglitori di rifiuti e di una lunga catena di riciclatori, passa in India e in tutto il Sud dell'Asia la maggior parte delle migliaia di tonnellate raccolte e riciclate anche a li-

vello industriale.

I “raccoglitori” hanno una inadeguata tutela legale e sono emarginati sia per il lavoro che svolgono, sia perché sono “fuori casta” (sistema legalmente abolito, ma ancora molto diffuso in tutta l'India).

Al loro fianco si è schierata “Mythri Sarva Seva Samithi”, una delle Organizzazioni non governative che da maggior tempo opera a Bangalore: attraverso l'iniziativa “Waste Wise Trust” da decenni si spende per migliorare la vita dei racco-

glitori di rifiuti - in maggioranza donne e bambini - aiutandoli a rivendicare i loro diritti, offrendo servizi e sacchi di tessuto per la raccolta di materiali solidi.

Quattro sono le linee di intervento:

- **creare opportunità di impiego** sicuro nel settore;
- **soddisfare le necessità sanitarie di base** per svolgere il loro lavoro;
- **istituzionalizzare il servizio di riciclaggio dei rifiuti** come un lavoro degno e utile alla società;
- **rafforzare il ruolo dei riciclatori**.

Cosa possiamo fare noi?

- **costruire un centro di smistamento e di differenziazione dei rifiuti: 15.000 euro**
- **acquistare un furgoncino per la raccolta: 9.000 euro**
- **procurare attrezzi e sacchi di tessuto necessari per la raccolta: 9.000 euro**

CHI: USCIRE DALL'EMARGINAZIONE CHI TENDE UNA MANO

CHI SONO I FUORI CASTA

I Dalit sono gli "intoccabili", coloro che nel sistema castale indiano nascono fuori dalle quattro caste principali. Il termine "Dalit" è stato coniato da Ambedkar, ispiratore e leader riconosciuto dei movimenti, che a partire dagli anni '30 hanno messo in discussione la gerarchia delle caste contemplata nell'Induismo. In contrapposizione col termine "Harijans" - figli di Dio - nome col quale Gandhi chiamava gli intoccabili, Ambedkar sceglie il nome di Dalit - oppressi - quale simbolo di orgoglio e necessità di riscatto da una condizione di oppressione di casta e di classe.

Com'è possibile che, in uno stato democratico da oltre 50 anni, persistano forme così gravi di violazione dei diritti umani a danno di una cosiddetta minoranza costituita da ben 160 milioni di persone?

L'intoccabilità è stata abolita dalla Costituzione indiana nel 1950, sono previste azioni positive nei confronti dei Dalit quali la riserva di una percentuale di posti in Parlamento, nei pubblici impieghi, nella scuola, ma la pratica dell'intoccabilità permane, soprattutto nelle aree rurali e stigmatizza milioni di persone come "impure" per nascita - pertanto non degne di entrare nei templi, di attraversare le zone dei villaggi abitate dagli appartenenti alle caste superiori, di usare gli stessi pozzi, di bere il the negli stessi bicchieri -. A loro sono riservati i lavori più umili quali pulire le latrine e trasportare escrementi umani, scuoiare e rimuovere gli animali morti, scavare tombe, spazzare le strade dei villaggi. I bambini Dalit, quando riescono a frequentare la scuola pubblica, devono sedere in fondo alla classe, ben lontani dagli altri; molte bambine dalit tra i 6 e gli 8 anni vengono avviate alla prostituzione. Alla discriminazione si aggiunge la violenza. Fonti ufficiali riportano almeno 3 crimini all'ora (assassinii, ferimenti, rapine) perpetrati nei confronti dei Dalit: più di 200 sono le donne Dalit di ogni età stuprate ogni anno!

Viene chiamata **hidden apartheid** - segregazione razziale nascosta - perché è proibita per legge ma spesso sono gli stessi tutori della legge a metterla in atto nelle forme più violente. La brutalità delle forze

dell'ordine nei confronti dei dalit è testimoniata da centinaia di persone perseguitate, accusate di crimini non commessi, picchiate e violentate in carcere.

In un contesto, come quello dell'India rurale, di povertà diffusa, la pratica dell'intoccabilità e il boicottaggio sociale che ne deriva fa sì che le comunità Dalit siano anche le più indigenti. Il 50% dei Dalit vive al di sotto della soglia di povertà con un preoccupante incremento negli ultimi anni. Il 57% dei bambini Dalit sotto i 4 anni è malnutrito, la mortalità infantile tra i Dalit supera la media nazionale del 45%. Le donne sono le più colpite: lasciano la scuola prima dei loro coetanei maschi (l'83% delle donne Dalit non va oltre la scuola primaria), svolgono i lavori più pesanti in agricoltura, nelle costruzioni o nell'industria occupandosi contemporaneamente dei lavori domestici e della cura dei figli. Sono le ultime in famiglia a mangiare e, se il cibo non è sufficiente per tutti, sono loro a digiunare (il 90 % delle donne Dalit ha una dieta insufficiente per quantità di proteine e calorie).

Le persecuzioni contro i cristiani in India di cui si è parlato recentemente, vanno a colpire i Dalit, perché, attraverso il messaggio evangelico, vivono fraternamente e si riscattano dalla loro condizione, sottraendo "schiavi" ai privilegiati.



AI BIMBI CIBO PER IL CORPO E PER L'ANIMA



"Anni fa mi avete aiutato e da allora non ho più chiesto altro, non perché non ne avessi bisogno, ma perché pensavo che come me ci sono tante altre missio-

ni da aiutare". Così suor Luigia Trombini della Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata ci scrive dall'Etiopia. Lei da 35 anni svolge la propria missione nella regione del Wolayta, la più povera di un Paese che è già tra i più poveri al mondo.

"Ora non posso più fare a meno di chiedervi una mano. Con l'aiuto di alcuni volontari italiani abbiamo completato un acquedotto di cinque chilometri che porta l'acqua di un pozzo trivellato in molti punti di distribuzione. Stiamo completando l'ambulatorio, ricavato in una struttura dismessa, per garantire le cure di base a malati di ogni età. Abbiamo anche amplia-

to la scuola per l'infanzia ed ora, con vere insegnanti, riusciamo a garantire un'istruzione a 270 bambini che hanno bisogno di essere accolti, nutriti e istruiti".

La Congregazione ha anche costruito una chiesa-scuola a dieci chilometri di distanza dalla missione principale: i piccoli, che spesso devono fare ore e ore di strada per arrivarvi, imparano a leggere e a scrivere, mentre alle mamme viene insegnato a cucire, a tenere la cucina e a coltivare l'orto.

Nella mensa ogni giovedì viene garantito un pasto completo a 125 persone che, prima di ritornare a casa, ricevono grano e cibo che permette loro di mangiare anche durante la settimana.

Le richieste per migliorare e continuare i servizi sono per noi segni evidenti di un processo di sviluppo tanto caro a CUORE AMICO. Suor Luigia lancia dunque un grido d'aiuto: vuole che "il progetto continui". Per questo ha bisogno della generosità dei benefattori di Cuore Amico.

POSSIAMO AIUTARLA?

DIAMO LA SPERANZA DI CAMMINARE

Bambini malati. Bambini che non potranno mai camminare a causa di gravi malformazioni, in parte dovute anche alle precarie condizioni di salute dell'ambiente in cui sono nati.

Piccoli che andrebbero incontro ad un triste destino in zone molto povere, come una delle province interne del Camerun, se non potessero contare sull'aiuto delle Missionarie dell'Immacolata che da sette anni hanno aperto in questo angolo dimenticato un Centro per gli handicappati motori, al quale fanno riferimento soprattutto i bambini, anche se

non mancano gli adulti.

Il Centro si occupa delle cure di fisioterapia ed ha anche un laboratorio in cui si costruiscono protesi in base alle esigenze dei pazienti che versano in condizioni economiche molto precarie.

Per questo, il loro contributo per le prestazioni mediche e per le protesi è insufficiente per pagare il personale del Centro, ovvero un fisioterapista, un tecnico per le protesi, un aiuto tuttofare, un guardiano e un direttore.

Le Missionarie bussano dunque alla nostra porta, chiedendo un **aiuto per poter continuare.**



PER IL PERSONALE SERVONO: 6.000 euro l'anno

PER MATERIALE E PROTESI: 3.000 euro l'anno

QUANDO UN AIUTO FA LA DIFFERENZA TRA LA VITA E LA MORTE

Aiuti concreti a favore della maternità si svolgono da circa tre anni a Catuji, un comune dello Stato brasiliano del Minas Gerais, uno dei più poveri del grande Paese sudamericano.

In un Centro, gestito dalla parrocchia, si assistono donne in attesa e bambini fino ai tre anni di età. In che modo? Ogni due settimane un'infermiera e alcune volontarie si recano al consultorio (una stanza in prestito) e visitano le donne e offrono loro consigli sia sulla gravidanza, sia sulla cura del bambino nei primi mesi di vita. I bambini, invece, vengono visitati, pesati e a quelli che ne hanno bisogno vengono donati alimenti e vestiti. A Catuji non esistono medici.

La parrocchia non riceve alcun aiuto dal Comune - che è molto povero -, mentre dallo Stato riceve latte e una farina "energetica"

a base di estratti naturali.

Il progetto in corso - come ci scrive il missionario don Felice Bontempi - *"ha come obiettivo la costruzione di un ambiente adatto alle visite e alla consulenze, nel quale magari prevedere una stanza per l'infermiera che, in questo modo, potrebbe garantire una sua presenza anche più frequente"*.

Sarebbe anche utile formare alcune volontarie che potrebbero recarsi a prestare assistenza nelle zone più decentrate: le donne e i bambini che vivono in queste comunità, infatti, devono fare chilometri e chilometri a piedi per raggiungere il paese.

Il progetto in tre anni ha già dato i suoi preziosi frutti: la mortalità infantile è infatti diminuita del 13%.

Don Felice Bontempi, missionario Fidei Donum in Brasile

da 33 anni, ci ha scritto alcune storielle divertenti e drammatiche allo stesso tempo. Ve ne proponiamo una: *"La prima volta che sono rientrato in Italia, una trentina di anni fa, venni invitato a tenere una conferenza in una parrocchia. Preso di sorpresa e non sapendo cosa raccontare per ottenere l'attenzione del pubblico, iniziai con un racconto tragico e pieno di "suspense" a base di serpenti e leoni. Il silenzio era totale. Poi, dopo una decina di minuti, mentre descrivevo un incontro ravvicinato con il re della foresta, una signora dal pubblico mi gridò che in Brasile non ci sono leoni. Chiesi scusa. Non era un leone quello che avevo incontrato nella foresta, ma tanti occhi spalancati che mi fissavano quasi supplicando: Abbiamo fame"*.

**ANCORA UNA VOLTA LA RICHIESTA D'AIUTO È FINALIZZATA A CONTINUARE
E SVILUPPARE UN SERVIZIO DI BASE.
ANCHE UN PICCOLO CONTRIBUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA**



RIMETTI IL "CENTRO P DELLE G



Aiutare le donne ad intraprendere attività agricole e commerciali che garantiscano cibo alle loro famiglie. Ma, anche, costruire una scuola materna con la convinzione che i giovani siano il vero strumento di riscatto del Paese, senza dimenticare la formazione professionale delle giovani donne che dia loro la possibilità di guadagnarsi da vivere senza ricorrere a guadagni "facili".

Obiettivi, quelli della *Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento*, che possono essere raggiun-

ti, passo dopo passo, grazie all'aiuto dei benefattori di *Cuore Amico*.

Le Suore, dopo un periodo di formazione religiosa in Italia, hanno scelto di tornare a casa, in Costa d'Avorio. Hanno scelto di rimanere accanto alla loro gente, in particolare le popolazioni dell'arcidiocesi di Bouaké, territorio di miseria.

"Abbiamo bisogno del vostro aiuto, anche materiale, per ristrutturare il nostro Centro che è stato danneggiato dalla guer-

ra e poter finanziare attività che rendano autonome le persone", ci scrivono.

Una zona che dal 2002 è stata teatro di feroci combattimenti e che, da allora, ha visto disgregarsi il proprio tessuto sociale. *"Si è creato un contesto sociale di diffidenza reciproca e noi portiamo avanti una pastorale di vicinanza e di unità affinché la convivenza anche con persone giunte da altri Paesi sia una ricchezza per tutte le comunità diocesane"*, scrivono le Suore.

TIAMO IN PIEDI PER LA FORMAZIONE GIOVANI DONNE”

Ma non è facile. I sussidi statali alla scuola cattolica sono pochissimi e la Congregazione fatica a pagare regolarmente lo stipendio agli insegnanti.

C'è bisogno, tuttavia, di un punto di riferimento, anche fisico. Prima della guerra era il Centro “mons. André Duirat”, la cui struttura è oggi forte-

mente compromessa.

“È in esso che possiamo occuparci della formazione umana ed integrale delle giovani affinché riescano ad inserirsi nella vita sociale dopo aver imparato un mestiere. Ma possiamo anche occuparci dei molti bambini abbandonati o orfani che potremmo aiutare

grazie ai sostegni a distanza. Le nostre parrocchie, prive del necessario non possono più far fronte ai costi fissi parrocchiali e alle numerose sollecitazioni delle popolazioni vulnerabili - concludono le Suore del Santissimo Sacramento -. Oggi si assiste ad un timido ritorno a casa delle persone, ma la situazione è ancora molto difficile”.

È bello constatare che ormai molto spesso “le opere necessarie” ci vengono richieste da parrocchie e diocesi, per le quali e dentro le quali operano religiosi e religiose “che vengono da lontano”: è il segno evidente di una Chiesa locale che cresce e si impegna “per lo sviluppo” del territorio.

Possiamo aiutare a “rimettere in piedi” il Centro di accoglienza e di formazione per giovani donne?



UN GRAZIE A CUORE AMICO**CHI INSEGNA? CHI IMPARA?**

ra africana e, più ancora, quanto sia bello volerci bene.

Ebbene, siate certi che vi porto con me ovunque io sia, specialmente ogni mattina davanti all'altare di Dio; vi garantisco che siete missionari e apostoli della Buona Novella con me.

Cristo viene in noi e per noi e noi lo portiamo ai fratelli. L'attualizzazione del Vangelo l'ho sperimentata nei vostri incontri, nei vostri volti, nelle espressioni di solidarietà che mi avete dimostrato. Per me è molto importante perché mi sprona a fare altrettanto qui dove mi trovo. La vostra testimonianza fraterna e caritatevole ha acceso in me la gioia di essere sorella di tutti e di benedire Dio nostro Padre.

Stiamo uniti, amiamoci gli uni gli altri e così costruiremo un mondo migliore.

Suor Piera Manenti

Carissimi, è con grande gioia che vi scrivo, anche se con ritardo, queste poche righe per ringraziarvi ed esprimervi la profonda gratitudine che sento verso ognuno di voi.

La mia permanenza in Italia, anche se segnata da una sofferen-

za fisica e morale per la malattia di mio fratello, mi ha recato una profonda gioia derivata dal vedermi circondata da voi, cari amici, che mi avete dimostrato interesse e amore.

Questo mi ha fatto sperimentare concretamente quanto siete solidali con il mio apostolato in ter-

DON MARIO PASINI: UN RICORDO SEMPRE VIVO A OTTO ANNI DALLA SCOMPARSA

Don Mario, fondatore di Cuore Amico, è "tornato al Padre" il 29 marzo 2002.

CUORE AMICO invita tutti a partecipare, anche solo spiritualmente, alla Messa che verrà celebrata nel Santuario di Caravaggio il 29 marzo alle ore 11.00.





**OGNI GIORNO NEL SANTUARIO DI CARAVAGGIO
SI CELEBRA UNA S. MESSA PER I BENEFATTORI DI CUORE AMICO**

I MISSIONARI CHIEDONO INTENZIONI PER S. MESSE

Per le vostre donazioni

intestate all'Associazione "**Cuore Amico - Fraternità Onlus**"
Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia -

Potete utilizzare: **Conto Corrente postale Numero 10855252**
Assegno bancario non trasferibile / CartaSi telefonando allo 030.3757396

**Per destinare il 5 x 1000 indica sul modello
di dichiarazione dei redditi il nostro
codice fiscale: 98057340170**

Per effettuare il bonifico bancario inserire codice IBAN per esteso: ▼

Banco di Brescia		Coordinate Bancarie:				
	paese	CD	CIN	ABI	CAB	N. CONTO CORRENTE
IBAN	IT	73	L	03500	11218	000000001495
BIC	BCABIT21					

Cassa Padana		Coordinate Bancarie:				
	paese	CD	CIN	ABI	CAB	N. CONTO CORRENTE
IBAN	IT	27	K	08340	11200	000000952288
BIC	ICRAITMM9GO					

V.le Stazione, 63 - 25122 Brescia - Tel. 030.3757396 - Fax 030.42047

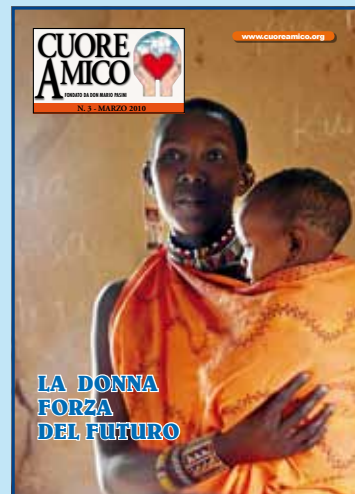
Direttore: **Gabriele Filippini**

E-mail: info@cuoreamico.org - www.cuoreamico.org

Realizzazione grafica e fotolito: **Severino Colombo**

Stampa: **Fraternità Comunicazione - Chiari (BS)**

Aut. Tribunale di Brescia del 2.2.1982 n. 5/82



Comboni

Ente Morale
Dec. Min. Interni 15.10.96,
iscritta al registro delle
persone giuridiche al n° 365
Prefettura di Brescia

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornalino, informazioni sulle nostre attività e ringraziamento per ogni eventuale donazione. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornare e modificare rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (Dlgs 196 del 30.6.2003).

CUORE AMICO per HAITI: S.O.S. BAMBINI

In accordo con la Conferenza Episcopale locale, CUORE AMICO, attraverso la Congregazione dei Padri SOMASCHI, si impegna a realizzare un intervento in due fasi:

- **PRIMA FASE:** la presa in carico globale (alloggio, vestiario, nutrimento, assistenza psico-sanitaria e scolarizzazione) per due anni di almeno 200 bambini con l'impegno di ricongiungerli con la famiglia a situazione più tranquilla.

Come contribuire:

SOSTEGNO A DISTANZA ANNUALE per un bambino: 300 euro

CONTRIBUTO PER IL SOSTENTAMENTO QUOTIDIANO: 2 euro al giorno



Come potrebbe essere una CASA FAMIGLIA da realizzare ad Haiti

- **SECONDA FASE** - Acquisto di un ampio terreno per realizzare:
 - **6 CASE FAMIGLIA**, capaci ognuna di ospitare un gruppo di almeno 15 bambini con personale educativo;
 - 1 Centro sanitario attrezzato;
 - 1 sala mensa;
 - aule scolastiche di servizio anche ai bambini del territorio circostante;
 - ampi spazi gioco;
 - spazi per addestramento al lavoro.

**Il costo di tutte le strutture sopra indicate è di
125.000 euro x 6**

Ogni offerta, anche piccola, è "preziosa"

I nostri benefattori saranno, con continuità, informati dello sviluppo del progetto

INVIATE LE VOSTRE OFFERTE A

"Cuore Amico - Fraternità Onlus" Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia

IBAN: IT 27 K 08340 11200 000000952288

Conto corrente postale N. 10855252

Causale: Emergenza terremoto Haiti